ALFATENIA 127

BOLLETTINO STORICO NOCERINO–A. XIV – n. 8- aprile 2020– distr. gratuita

Pubblichiamo documenti inediti del processo del Tribunale speciale

Paolo Braccini, medaglia d'oro della Resistenza

Il suo nome è legato a Nocera Umbra perché vi ha abitato con la sua famiglia

Torino, ottobre 1945, cartello in memoria di Paolo Braccini

Museo Resistenza Torino

Biblioteca Piervissani/fondo antico

Ortale Colle San Pietro (1445)

Stato civile napoleonico (1814)

Paolo Braccini e Nocera Umbra

Questo numero del Bollettino, in occasione del 25 aprile, torna sulla figura di Paolo Braccini[1], nato a Canepino (VT) nel 1907, e poi trasferitosi nel 1911 a Nocera Umbra con il padre Braccio Braccini che vi lavorava come medico condotto. Nel 1921 si trasferì di nuovo colla famiglia a Terni.
Nel 1940 divenne professore universitario a Torino come docente in zootecnia. Dopo l'8 settembre entrò nella Resistenza, fece parte del Partito d'azione e divenne organizzatore delle Brigate Giustizia e Libertà. Arrestato il 31 marzo 1944 fu processato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato e condannato a morte insieme ad altre sette persone. La pena fu eseguita il 5 aprile.
Braccini è stato insignito della medaglia d'oro e a lui è dedicata una scuola di Torino.
Nocera Umbra, in ricordo del suo concittadino (anche se non nativo) e di altri caduti (Augusto Renzini e Fulvio Sbarretti), ha intitolato una piazza alle Medaglie d'Oro.
Ma mentre Sbarretti e Renzini sono ricordati ogni anno con specifiche cerimonie, nulla è fatto per Braccini.
Per questo il Bollettino si propone di far conoscere meglio questa figura e promuovere altrettanta memoria.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Torino/Museo della Resistenza

Presso il Museo della Resistenza di Torino è istituito il Centro di Documentazione dove sono conservati molti documenti sulla Resistenza e su Paolo Braccini, tra i quali un numero speciale del 1966 della Scuola Media a lui intestata.

Riproponiamo un breve profilo biografico del Braccini.

VITA DI PAOLO BRACCINI

Nato il 16 maggio 1907 a Canepino (Viterbo), figlio e martire del medico condotto del paese, cresce in un ambiente familiare prettamente antifascista.
Frequenta le Scuole secondarie a Ternu, poi viene a Milano dove si laurea a pieni voti in Agraria. Da questo momento si dedica agli studi e all'insegnamento conseguendo prima la Libera Docenza in Zootecnia, poi la Laurea in Veterinaria. Nel 1940 è assistente presso l'Istituto di Zootecnia dell'Università dove, in seguito, diventa Professore Incaricato.
All'inizio del 1943 ha i suoi primi contatti con il Partito d'Azione e il 26 luglio dello stesso anno, alla caduta del

[1] cfr ALFATENIA n. 38 del novembre 2012 "4 novembre 1945: il ricordo dei caduti".

Fascismo, inizia accanto a Duccio Galimberti la lotta contro la dittatura e il Nazismo.
Dopo l'armistizio dell'otto settembre lavora a costituire le prime bande partigiane e diviene uno dei maggiori esponenti del Partito d'Azione nel Comitato Militare del CLN.
Nel dicembre dello stesso anno ha inizio la sua intensa attività partigiana che si concluderà tragicamente. Il momento è difficilissimo: quasi ovunque i Patrioti si battono con coraggio infliggendo al nemico gravi perdite, ma i continui rastrellamenti ne indeboliscono le possibilità soprattutto perché la loro azione non è coordinata e i Comandi agiscono con criteri improvvisati.
Per ovviare a ciò Braccini e gli altri membri del CLN si mettono subito all'opera: i compiti che attendono questo sparuto Comando Militare sono ardui e complessi ma in breve tempo questo diviene il centro direttivo della lotta partigiana in Piemonte fino al tragico marzo 1944. Mentre in montagna i tedeschi attaccano i "ribelli", a Torino la polizia fascista intensifica la caccia agli uominiche, dal centro regionale, dirigono la lotta partigiana. In seguito a delazioni ad uno ad uno li arresta.
Paolo Braccini è catturato il 31 marzo 1944 nel Duomo di Torino, dove ha aun appuntgamento con il Generale Perotti e gli altri compagni del CLN.
Durante i numerosi ed estenuanti interrogatori si comporta con dignitosa fermezza, ma il Tribunale ha fretta: il processo deve farsi subito e concludersi con la massima severità. Per dare a questo processo-farsa una parvenza di legalità viene firmato un frettoloso atto di accusa contro gli arrestati e il dibattimento ha luogo il 2 aprile, Domenica delle Palme.
Il comportamento fermo e tranquillo degli imputati mette a disagio i giudici e li spinge ad affrettare la conclusione.
La sentenza si fa attendere tre lunghe ore, ma è accolta con grande serenità dai condannati. Mentre Braccini sta per salire sul cellulare scorge la moglie, Marcekka e le grida sorridendo "Ciao cocca!".
In carcere scrive l'ultima lettera alla sua unica figlia, Gianna: sono parole accorate, ma piene di speranza e di perdono: "…Sarò fucilato all'alba per un ideale, una fede che tu, figlia mia, un giorno capirfai appieno. Non piangere mai per la mia mancanza, il tuo Babbo non morrà mai…Va sempre a fronte alta per la morte di tuo Padre…".
E alla moglie:
"…Tu sai perché io muoio; non devi piangetre per la mia fine, io non ho avuto un attimo di rammarico, vanne a fronte alta. Non ho perso la vita incosciamente, l'ho data con gioia. Il mondo migliorerà, siatene certe. Io vi benedico per il grande conforto che mi fa andare sereno davanti al plotone di esecuzione…"
Il breve viaggio verso il Martinetto di Torino, dove avviene la fucilazione, si svolge in silenzio: tutti i condannati sono tranquilli.
Qui, legato ad una sedia, nel freddo mattino del 5 aprile 1944, al grido di "Viva l'Italia" Paolo Braccini cade accanto ai suoi compagni di fede: General Perotti, Franco Balbis, Quinto Bevilacqua, Giulio Biglieri, Enrico Giachino, Eusebio Giambone, Massimo Montano, concludendo così la sua breve vita intensamente vissuta.

Torino, Museo della Resistenza, sedia su cui fu legato Paolo Braccini

A questa nobile figura di studioso e idealista, esempio ai giovani di altissime virtù civili, è stata assegnata la medaglia d'oro della Resistenza piemontese.

dalla Relazione della prof.ssa Maria D. SOFI

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Di seguito pubblichiamo la sentenza di condanna a morte di Paolo Braccini e dei coimputati.

Il Tribunale speciale per la Difesa dello Stato

composto dai signori: Generale ROSSI Umberto; Cap. MATTA' Manlio; Generale SAGHEDDU Dante; I Seniore BERNARDI Giuseppe; I Seniore FAVA Colombo; I Seniore BUGLIO Felice; I Seniore LUBIANI Emilio.
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa contro: 1-PEROTTI Giuseppe fu Giovanni; 2-LEPORATI Gustavo fu Pietro; 3-GIRAUDO Giuseppe fu Mario; BRACCINI Paolo fu Braccio; BALBIS Bruno di Fausto; GIALBONE Eusebio fu Giuseppe; GIACHINI Enrico di Giovanni; FUSI Valdo di Cesare; 9-BIGLIERI Giulio di Giuseppe; 10-GEUNA Silvio di Mario; 11-BROSIO Cornelio di Edoardo; 12-MONTANO Massimo di Innocenzo; 13-BEVILACQUA Quinto di Romano; 14-CHIGNOLI Luigi fu Tommaso; 15-GARLANDO Pietro di Vittorio.

imputati di:

a) **del reato di cui agli art 110, 112 n.1, 141 C.P. per avere in concorso tra loro commesso fatti costituenti attentati contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità della Repubblica Sociale Italiana;**
b) **del reato di cui agli art 110, 112 n.1 e 247 C.P. per avere, in tempo di guerra, in concorso tra loro, tenendo intelligenza col nemico, commesso fatti diretti a favorire le operazioni militari del nemico stesso, raggiungendo l'intento.**
c) **del reato di cui agli art 110, 112 n.1 e 284 C.P. per avere promosso una insurrezione armata, poi avvenuta, ed in atto contro i poteri dello Stato.**
d) **del reato di cui agli art. 110, 112 n.1 e 286 C.P. per avere comemsso, in concorso tra loro, fatti che hanno suscitato la guerra civile tuttora in atto con l'aggravanete per i reati di cui alla lettera a)c)d), dell'avere, in dipendenza dello stato di guerra, approfittato di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la pubblica difesa (art 61 n.5 C.P. in relazione all'art i D.L. 30.11.1942 n. 1365).**

Tutti avvenuti in Torino e nel Piemonre dal settembre 1943 in poi.

In esito al pubblico dibattimento, in contradditorio degli imputati che coi loro difensori primi ed ultimi ebbero la parola.

RITENUTO IN FATTO

In questi ultimi mesi si era andata affermando e perfezionando l'organizzazione politico-militare in Torino e provincia ed in altre zone del Piemonte in nome del Comitato di Liberazione Nazionale formato da elementi di vari partiti: liberale, democratico-cristuano, di azione, socialista, comunista.
In sede politica il predetto Comitato si propone di impedire il consolidamento della Repubblica Sociale Italiana e l'attività del Partito Fascista Repubblicano per giungere, attraverso l'insurrezione armata, alla formazione, nell'Italia non occupata, di un governo straordinario composto dai rappresentanti dei partiti aderenti; in sede militare il Comitato si propone di svolgere la guerra partigiana contro le forze milutari italo-germaniche, in concomitanza con le operazioni militari del nemico, utilizzandone il materiale paracadutato e ricevendone ordini ed istruzioni.
Il movimento è dominato dai comunisti i quali, sia per la chiarezza delle loro idee e dei loro programmi, sia per la maggiore energia e decisione, sia per l'apporto del comunismo moscovita, sono in grado di imporre la loro tattica che si concreta negli scioperi, nei sabotaggi, nelle distruzioni e nel terrorismo.
La Questura di Torino, in collaborazione con altri organi di polizia costituiti è riuscita a stroncare, dopo averle individuate, alcune cellule della cospirazione ed a sorprendere ed a trarre in arresto nel momento in cui si accingevano a riunirsi per ricevere notizie, dare ordini, distribuire denaro e documenti, alcuni dei più noti dei caporioni, sia nel campo militare sia nel campo politico.
In occasione degli arersti è stato sequestrato abbondante materiale che documenta la perfezione dell'organizzazione, il funzionamento dei Comandi e dei collagemanti politici e militari, la preparazione e l'esecuzione dei sabotaggi e delle duistruzioni, il sincronismo delle azioni militari nemiche cogli scioperi e coll'attività delle bande armate, la utilizzazione dei materiali militari e degli emissari paracadutati dal nemico.
Circa il lato tecnico dell'organizzazione sono da notare le precauzioni poste in atto per la sicurezza degli adepti e degli organi direttivi (contatti diretti fra poche persone, collegamenti fra persone che non si conoscono, carta d'identità false, parole d'ordione, tacche di contrassegno per gli avvicinamenti fra collegati, nomi convenzionali dei dapi politici e militari e dei comandanti delle bande, riunione nelle sacrestie delle chiese).
L'attività esplicata da queste forze non si è limitata, come vorrebbero far credere alcuni imputati, ad un lavoro di preparazione ed alla predisposizione di piani e formazione di quadri per l'assunzione del governo della cosa pubblica nel momento da esse auspicato della sconfitta dell'esercito germanico e di quello della Repubblica Sociale Italiana, e dell'arrivo delle forze delle cosidette Nazioni Unite, ma si è concretata e si concreta in un'attiva collaborazione che direttamente ed indirettamente favorisce le operazioni del nemico.
In data 19.2.1944 il Comitato militare del Piemonte ha comunicato ai Comandanti militari di valle e di settore che "emissari delle Nazioni Unite paracadutati e provenienti dall'estero cercano di mettersi in contatto con unità di "patrioti" per ricevere notizie e consiglio di prendere le precauzioni necessarie per non cadere in qualche tranello di finti emissari.
In data 1.3.1944 lo stesso Comitato militare ha diraramato i criteri e le direttive per l'azione delle bande con un piano d'azione minimo ed uno massimo, quest'ultimo sincronizzato con la contemporanea azione della masse operaie.
In concordanza colle direttuve militari il Comitato ha disposto e comunicato dettagliatissimi piani progressivi: piano x- (azione dimostrativa) a) distribuzione e affissione di manifestini-b) sciopero bianco- c) ripresa del lavoro dopo x ore – d) atti di ostruzionismo-piano x 2 (pressione politico-militare) –a) distribuzione, affissione elancio manifestini- b) sciopero mediante

astensione dal lavoro- c) ripresa dello stesso dopo x giorni – d) assalto alle organizzazioni fasciste periferiche- e) assalto alle forze tedesche nei presidi periferici e nelle stazioni f) atti di ostruzionismo e sabotaggio – piano x 3 (pre-sinsurrezione) –a) distribuzione, affissione, lancio di manifestini – b) sciopero generale – c) assalto alle organizzazioni fasciste e tedesche periferiche e centrali- d) atti di sabotaggio di ampia portata.
Nella prima decade di marzo sono stati attuati dalle bande il piano d'azione militare minimo in concomitanza coll'attuazione del piano x 2 culminante nello sciopero- ed esistono in atti i rapporti sulle azioni di sabotaggio, interruzione di ferrovie e du linee elettriche, distruzione di ponti ed interruzioni di strade e non mancano relazioni di prelievo ostaggi ed assassinii.
Come promotori, capi o gregari di una associazione che attua i suddetti programmi di azione sono stati rinviati a giudizio gli attuali quindici imputati fra i quali figurano un ex generale di brigata, due ex tenenti colonnelli ed un ex capitano del disciolto esercito, un professore universitario, due avvocati, cinque impiegati e tre operai dei quali uno ex organizzatore sindacalista.

SI OSSERVA IN DIRITTO

I fatti esposti in narrativa concretano gli estremi dei delitti contestati agli attuali imputatu.
Il fine criminoso di attentare all'integrità, alla indipendenza ed unità della Repubblica Sociale Italiana viene apertamente dichiarata ed ostentata nei proclami, nelle istruzioni, nei piani e negli ordini che formano la documentazione in atti.
D'altra parte anche se mancasse un'esplicita dichiarazione dei fini che il Comitato di Liberazione Nazionale, nel quale, come giù si è osservato, predomina il partito comunista, i fatti sono di tale inequivoca natura da non permettere alcun dubbio circa gli scopi che il Comiatto si prefigge ed in fatti costituiscono la consumazione dei delitti di favoreggiamento bellico, di insurrezione armata, di guerra civile, cospiranti e diretti allo stesso fine e cioè alla consumazione del delitto principale di attentato allo Stato Repubblicano, di cui all'art 241 C.P.
Il favoreggiamento bellico è attuato nella fattispecie tenendo intelligenza col nemico dal quale si captano le istruzioni per radio, ricevendone i materiali paracadutati, prendendo contatto con gli emissari, distogliendo dai fronti di combattimento forze militari per l'impiego di azioni contro le bande armate, organizzando ed attuando scioperi, sabotaggi e distruzioni.
L'insurrezione armata è in atto in forma accentuata in alcune zone montane, nelle quali operano formazioni militari che richiedono per la repressione notevoli forze.
La guerra civile, fomentata da una campagna di odio e di istigazione al delitto si attua con l'assassinio proditorio dei Fascisti Repubblicani, degli esponenti politici e militari, dei militi della G.N.R. e dei civili che apertamente dimostrino di voler la rinascita della Patria.
I reati di cui alla lettera a)c)d) del capo di imputazione sono aggravati a senso dell'art 61 n.5 C.P. in relazione all'art 1 D.L. 30.11.1942 n.1365 perché la consumazione dei reati stessi è stata agevolata dallo stato di guerra che ha ostacolato la pubblica difesa.
Prima di passare all'esame delle singole posizioni degli imputati giova chiarire in diritto i criteri di applicazione dell'art 110 C.P.
in tema di concorso di più persone nel medesimo reato il Codice del 1931 racchiude nell'art 110 il principio dell'uguaglianza di responsabilità penale per tutti indistintamente coloro che in qualsiasi modo siano concorsi in reato, equiparando tutte le forme di concorso principali ed accessorie, morali e materiali, senza possibilità di discernere e separare le quote di responsabilità nella determinazione dell'evento, dovendosi ritenere che tutto quanto è stato posto in essere perché l'evento si produca debba considerarsi indivisibile causa di questo, per cui tutti gli associati debbono rispondere dello stessp reato quando sia

provata la scientia malificii ossia la coscienza di contribuire in qualsiasi msiura alla consumazione del reato.
Sotto tale profilo deve essere esaminata la posizione processuale di ogni singolo imputato.
(…)

4-BRACCINI Paolo
Arrestato mentre partecipava alla riunione nella chiesa di S.Giovanni, accompagnato da una signorina che portava L. 300.000, un ruolino nominativo degli ufficiali dell'Esercito Repubblicano ed un riepilogo delle forze della G.N.R. del Piemonte e della Liguria oltre a 5 carte d'identità di copertrura degli affiliati.
Le giustificazioni addotte dall'imputato sono state infantili in quanto si sarebbe presa la briga di portare i documenti alla chiesa di S.Giovanni per consegnarli ad un tizio con la barbetta senza sapere da chi gli veniva tale incarico e perché proprio a lui gli veniva affidato.
Egli ha partecipato alle riunioni nelle sagrestie, riunioni nelle quali, a detta del Garlando "si organizzava la costituzione delle bande ribelli sulle montagne e le squadre d'azione in Torino in collaborazioen cogli scioperi".
Risulta perciò evidente la colpevolezza dell'imputato.
(…)

Avute presenti tutte le circostanze indicate nell'art 123 C.P. il Collegio ritiene di infliggere le seguenti pene:
A Perotti Giuseppe, Braccini Paolo, Balbis Bruno, Giambone Eusebio, Giachini Enrico, Biglieri Giulio, Montano Massimo, Bevilacqua Pietro la pena di morte.
A Leporati Gustavo, Giraudo Giuseppe, Geuna Silvio e Garlando Pietro la pena dell'ergasotolo.
A Brosio Cornelio anni due ri reclusione.

P.Q.M.
Visti gli artt rubricati e l'art 89, 114, 307 C.P. e gli artt 479, 483, 488 C.P.

DICHIARA

Perotti Giuseppe, Leporati Gustavo, Giraudo Giuseppe, Braccini Paolo, Balbis Bruno, Giambone Eusebio, Giachini Enrico, Bigliari Giulio, Geuna Silvio, Montano Massimo, Bevilacqua Quinto e Garlando Pietro colpevoli dei reati loro ascritti col beneficio della diminuente di cui all'art 89 C.P. per il Garlando e col beneficio della diminuante di cui all'art 114 u.p. per il Leporati, il Giraudo e il Geuna e come tali condanna per i reati di cui alla lettera a)b)c)d);
Perotti Giuseppe, Braccini Paolo, Balbis Bruno, Giambone Eusebio, Giachini Enrico, Bigliari Giulio, Montano Massimo e Bevilacqua Quinto alla pena di morte.
Leporati Gustavo, Giraudo Giuseppe, Geuna Silvio e Garlando Pietro alla pena dell'ergastolo.
Dichiara Brosio Cornelio colpevole del reato di cui all'art 307 C.P, e così modificata la rubrica lo condanna ad anni due di reclusione.
Assolve Fusi Valdo e Chignoli Luigi per insufficienza di prove.

Condanna il Leporati, il Giradudo, il Geuna, il Garlando e il Brosio al pagamento delle spese processuali.
Ordina la scarcerazione del Fusi e del Chignoli se non detenuti per altra causa.
Torino, lì 3 aprile 1944-XXII

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Fondo Antico Biblioteca Piervissani

Prosegue la pubblicazione a puntate del catalogo ottocentesco del fondo antico della Biblioteca Piervissani. Il catalogo comprende tutti i testi che Piervissani lasciò in eredità al Seminario, al Capitolo e alla Diocesi. Si tratta di circa tremila volumi dal sec XVI (ci sono molte cinquecentine) al sec. XIX, il secolo in cui Piervissani fu vescovo di Nocera. Sono omessi solo gli autori illeggibili a causa del deterioramento del testo originale o della scrittura indecifrabile. Lo scopo è far conoscere un "tesoro" che appartiene non solo ai nocerini ma a tutta la comunità degli studiosi.

Pacca Card. Bartolomeo, Memorie istoriche de' viaggi in Francia e della prigionia nel Forte di Fontanelle, Roma 1830.

Pacianus Paulus, de sacris christuanorum balneis, 1755.

Pachinerius Georgius, Epitome de Aristotelis Philosophia, Basilea 1560.

Pacifici Filippo, Dissertazione sul martirio di S.Pietro, Roma 1814.

Paciucchelli, Lezioni morali sopra Giona Profeta, Venezia 1701.

Pallavicino Sforza, Storia del Concilio di Trento, 1664
-Concilii tridentini historia, 1673.

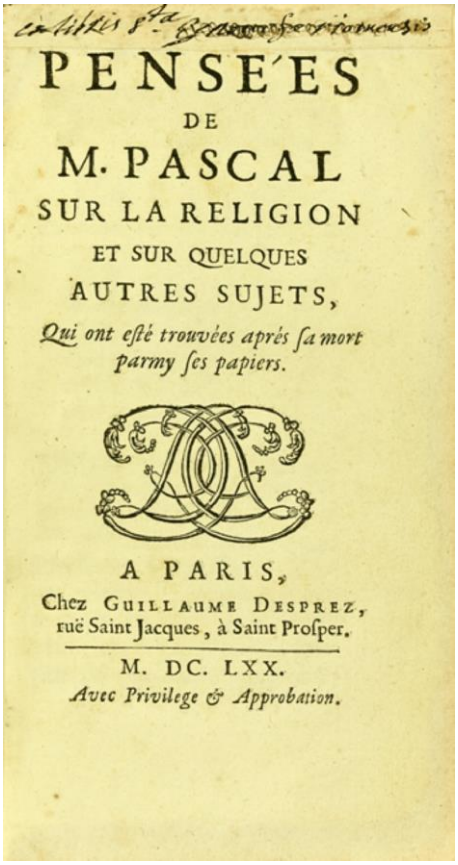
Panormitanus Abbas, Commentaria secunda..., 1578.

Panzieri Tommaso, Salmodia volgare, Roma 1830.

Paoli p. Sebastiano, Modi di dir toscani, 1760.
-Quaresimale 1752.

Paoli Paolo Antonio, Antichità di Pozzuoli, 1708.

Paschal Blaise, Pensee sur la religion, 1719.



PENSE'ES
DE
M. PASCAL
SUR LA RELIGION
ET SUR QUELQUES
AUTRES SUJETS,
Qui ont esté trouvées après sa mort parmy ses papiers.

A PARIS,
Chez GUILLAUME DESPREZ,
ruë Saint Jacques, à Saint Prosper.
M. DC. LXX.
Avec Privilege & Approbation.

Pascoli Alessandro, De corpore humano, Romae 1728.
-Trattato fisiomatematico del moto, 1725.
-Delle febbri teoria e pratica, 1701.

Pasini Giuseppe, Vocabolario italiano e latino, 1822.
-Grammatica linguae sanctae, 1778
-Grammatica hebraica, 1779.

Passeri d. Felice, L'essamerone, ossia l'opera di sei giorni-Poema, 1608.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo, 1769.

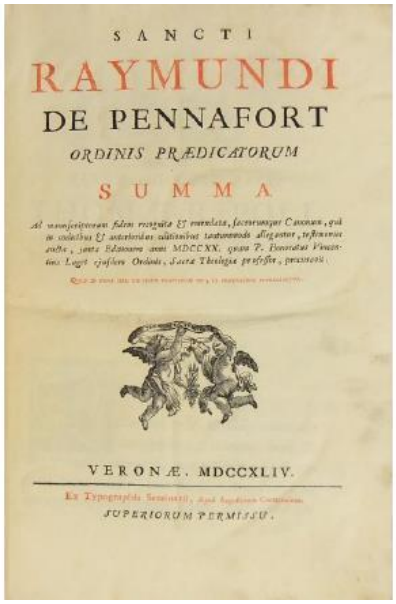
Paulinus (s), Opera, 1736.

Peguera Decisiones iuris et criminalis, 1613.

Pellizzarius Franciscus, Tractatus de monialibus, 1791.

-Manuale regularium, 1647.

Pennafort, Summa, 1744.
Perellus Nicolaus, Commentarii linguae latinae, sd



SANCTI
RAYMUNDI
DE PENNAFORT
ORDINIS PRÆDICATORUM
SUMMA

VERONÆ. MDCCXLIV.
SUPERIORUM PERMISSU.

Perpetuitè de la foy de l'Eglise catholique, 1704.

Persenio Roberto, Guida degli uomini alla loro eterna felicità, 1737.

Pertemdictus Antonius, Synodus venusina, Neapoli 1715.

Piranesi, Antichità romane, Roma 1751.
-Vedute di Roma, sd
-Il Campo Marzio. sd

Perellus Nicolaus, Commentarii linguae latinae, sd

Perpetuitè de la foy de l'Eglise catholique, 1704.

Persenio Roberto, Guida degli uomini alla loro eterna felicità, 1737.

Pertemdictus Antonius, Synodus venusina, Neapoli 1715.

Pascoli Alessandro, De corpore humano, Romae 1728.
-Trattato fisiomatematico del moto, 1725.
-Delle febbri teoria e pratica, 1701.

Pasini Giuseppe, Vocabolario italiano e latino, 1822.
-Grammatica linguae sanctae, 1778
-Grammatica hebraica, 1779.

Passeri d. Felice, L'essamerone, ossia l'opera di sei giorni-Poema, 1608.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo, 1769.

Paulinus (s), Opera, 1736.

Peguera Decisiones iuris et criminalis, 1613.

Pellizzarius Franciscus, Tractatus de monialibus, 1791.
-Manuale regularium, 1647.

Pennafort, Summa, 1744.

Perellus Nicolaus, Commentarii linguae latinae, sd

Perpetuitè de la foy de l'Eglise catholique, 1704.

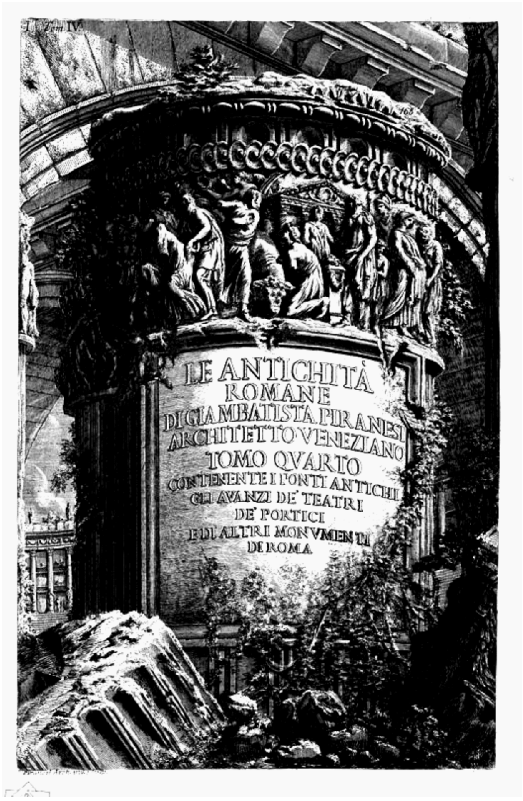
Persenio Roberto, Guida degli uomini alla loro eterna felicità, 1737.

Pertemdictus Antonius, Synodus venusina, Neapoli 1715.

Petrarca, Poesie, Venezia 1594.

Picus Mirandola, Opera omnia, 1572.

Piranesi, Antichità romane, Roma 1751.
-Vedute di Roma, sd
-Il Campo Marzio. sd



Piranesi, Antichità romane

Plalia, Opus restitutionum, 1477.

Platina, Vite de' sommi pontefici fino a Paolo II, 1592.

Bartolomeo Sacchi, detto il Platina

Plinius, Historia naturalis,

Plutarco, Opera moralia, Basilaee 1543.
-Vite degli uomini illustri, 1567.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Ortale Colle San Pietro (1445)

ASDNG, Bartolello, b. 1047, c. 235r

Donna Margarita figlia del fu Riccottono di Nuccio e moglie di Tommaso diNallo, vende, con il consenso del marito e previa rinuncia al beneficio Velleiano, anche a nome dei fratelli Paolo ed Andrea, a Nallo di Vannuccio di Nocera, un ortale posto nei pressi della città, in vocabolo Colle San Pietro, presso Nicola di Puccio, il mercatale e la proprietà dell'acquirente.

L'ortale è venduto al presso di dieci fiorini, dei quali cinque sono ritirati subito rilasciando quietanza.
L'atto è rogato in casa di Tommaso di Nallo nel Quartiere di Santo Spirito alla presenza dei testi Bartolomeo di Ciuccio, Francesco di Pauluccio e Simone di Rinaldo di Nocera.

Die VI mensis maii. Actum in Civitate Nucerii in domo Thomae Nalli posita in quarterio Sancti Spiritus iuxta ser Cicchum Nalli, vias publicas et alia latera.
Presentibus dompno Bartholomeo Ciutii, ser Francesco Paulutii et Symon Raynaldi de Nucerio testibus etc.
Domina Margarita filia quondam Riccoctoni Nuctii et uxor Thoame Nalli de Nucerio cum presentia consensu et voluntate dicti Thomae eius mariti. Renunptians pro beneficio Velleani Senatus Consultus certificate et sponte, per se et suos heredes iure proprio etc. dedit, **vendidit** et tradidit **Nallo Vannutii de Nucerio** presenti stipulanti et recipienti per se et vice et nomine ser Pauli et Andree eius fratrum carnalium et eorum heredibus, **unum ortalem** positum in adiacentiis civitatis Nucerii **in vocabulo Collis Sancti Petri iuxta ser Nucolaum Pucti, mercatalem communis Nucerii, res** dictum emptorem Vagnolum Macthey et Iohannem Cicchi at alia latera.
Ad habendum tenendum possidendum et fructandum etc Cum omnibus et singulis que in predictis continentes confines vel aliis si qui foret veriores. Accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omni iure et actione usu seu requisitione etc **Pro pretio et nomine pretii decem florenos** ad rationem XL bologninos pro floreno. **De quo pretio** dictus venditor in presentia eorum testium et mey notarii habuit et **recepit manualiter a dicto emptore florenos quinque** (..) fuit tunc confessus habuisse etc Fecit quietationem

etc Constitutus se et promictens legitime defendere ect. Renunptians etc Que omnia et singula promixit adtendere et observare etc Sub pena dupli pretii et sub ogligatione omnium suorum bonorum. Qua pena etc iuravit.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Stato Civile napoleonico (1814)

Prosegue la pubblicazione degli atti di nascita del periodo napoleonico. Si tratta dei primi atti di stato civile nella storia del Comune di Nocera Umbra (ASCNU, Stato civile, b. 70).

L'anno mille ottocento quattordeci il giorno cinque del mese di febraro alle ore dieci della mattina avanti a Noi Luigi Morselli, Primo Aggiunto al Maire Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Circondario di Fuligno, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Giuseppe Pasquali, **dell'età di anni sessantadue, di professione scrivano**, domiciliato a Nocera, e Francesco Salutieri, dell'età di anni quarantesi, di professione campagnolo, domiciliato a Nocera, ambedue vicini al defonto, i quali hanno dichiarato che il giorno quattro del mese di febraro alle ore quattro della sera, **Francesco Fabbri, dell'età di anni ottanta, di condizione possidente, domiciliato a Nocera, vedovo**, figlio delle defonti Marco Coppari e di Orsola Fabbri, è morto il giorno quattro del mese di febbraro alle ore quattro della sera nella casa numero quindeci **Contrada Le Scalette.**
Ed il presente atto è stato sottoscritto da Noi, e dal dichiarante Giuseppe Pasquali, domiciliato a Nocera, avendoci asserito Francesco Salutieri di non saper scrivere, dopo di esserne stata fatta loro la lettura.

§§§

L'anno mille ottocento quattordeci il giorno sei del mese di febraro alle ore nove della mattina avanti a Noi Luigi Morselli, Primo Aggiunto al Maire Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Circondario di Fuligno, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Angelo Marcucci, **dell'età di anni quarantadue, di professione contadino**, domiciliato a **Mascionchie,** frazzione di Nocera, padre del defonto, e Pietro Piermanni, **di anni sessanta, di professione contadino**, domiciliato a Mascionchie, vicino del defonto, i quali hanno dichiarato che il giorno cinque del mese di febraro alle ore sette della sera, **Francesco Rinaldo Marcucci, dell'età di anni nove, nubile, domiciliato a Mascionchie**, figlio di Angelo Marcucci e di Bernardina del fu Francesco di Giulio, domiciliati a Mascionchie, è morto il giorno cinque del mese di febbraro alle ore sette della sera nella casa situata a Mascionchie.
Ed il presente atto è stato sottoscritto da Noi, avendoci asserito li dichiaranti di non saper scrivere, dopo di esserne stata fatta loro la lettura.

§§§

ALFATENIA
Bollettino storico nocerino
supplemento de IL PAESE
Periodico di cultura- Mensile
Anno XIX- n. 8 – aprile 2020
Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 22 del 4.8.2001
Proprietario e D.R. Mario Centini
Riprodotto in proprio
Perugia via Martiri dei lager 84
Articoli, lettere e richieste di numeri arretrati si possono inviare all'indirizzo di posta elettronica:
alfatenia@libero.it

Avvertenza
Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria